



**PARCO LOMBARDO DELLA  
VALLE DEL TICINO**

*Sviluppo sostenibile,  
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



**RASSEGNA STAMPA**  
**18 APRILE 2015**

**Quotidiani:** Il Giornale, Il Giorno, Corriere della Sera, Avvenire, Prealpina, La Repubblica, la Provincia Pavese, Libero

**Webzines:** Varese News

Sabato 18 aprile 2015

**1. Il Giorno Varese**

“Confronto sul livello del Lago maggiore. Ok a un innalzamento di 25 centimetri”

**2. Corriere della Sera**

“idrovore nel Ticino. Così la caccia all'oro distrugge il fiume”

## Operazione

Si attende il via libera definitivo dall'Autorità di bacino del fiume Po per alzare il livello del Verbano da un metro a un metro e 25 centimetri

## Commento

La soddisfazione dell'assessore regionale Claudia Maria Terzi: «L'innalzamento servirà per avere la certezza di poter contare su acqua a sufficienza per Expo»



### ACQUE

Una veduta del lago Maggiore e, sotto, l'assessore regionale all'Ambiente Claudia Maria Terzi



# Confronto sul livello del lago Maggiore Ok a un innalzamento di 25 centimetri *Intesa in Regione con una mediazione fra le posizioni in campo*

di **CLAUDIO PEROZZO**

- **LAVENO MOMBELLO** -

IL LIVELLO del Lago Maggiore è tema di confronto da anni. Da una parte ci sono gli operatori turistici e chi si preoccupa delle piene improvvise del lago, che chiedono di abbassare l'altezza media anche per aumentare le dimensioni delle spiagge rivierasche. In questo senso il Parco del Ticino ha chiesto al Tribunale regionale delle acque di sospendere immediatamente la direttiva del ministero dell'Ambiente che dallo scorso 15 marzo ha portato il livello del Verbano a un metro sullo zero idrometrico.

ALTRI, INVECE, chiedono di non apportare variazioni, per ragioni di fabbisogno idrico a scopo

agricolo ma anche per l'approssimarsi dell'Expo. Secondo questo fronte, nel caso di una diminuzione del livello, a rischio ci sarebbero anche 7.000 agricoltori, le centrali idroelettriche lungo il corso dei canali e il sito espositivo di Rho Fiera dove si terrà la grande

### RAGIONI

**Misura ritenuta necessaria per garantire l'agricoltura e il fabbisogno dell'Expo**

manifestazione. Materia del contendere sono i 50 centimetri in più o in meno sulla soglia di un metro sullo zero idrometrico. Ora con una riunione in Regione si è conclusa l'istruttoria tecnica ri-

guardante la richiesta presentata dal Consorzio del Ticino di poter innalzare nel periodo dal 1 marzo al 15 settembre il livello di regolazione. Così, non appena il comitato istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po convocato dal ministro darà l'avallo alla sperimentazione, si potrà procedere con l'innalzamento del livello del lago da 1 metro a più 1,25. Una via di mezzo insomma. «Probabilmente già entro la fine di questo mese», dice l'assessore regionale all'Ambiente Claudia Maria Terzi che si dice soddisfatta dell'accordo raggiunto fra le parti.

«IL LAGO MAGGIORE è uno dei più grandi laghi dell'arco alpino ed è il secondo in Italia per superficie e volume. Il suo bacino

imbrifero costituisce una risorsa ambientale, economica e turistica di grandissimo valore - prosegue l'esponente della giunta Maroni - Con questo innalzamento potremo "invasare" circa 50 milioni di metri cubi in più nel periodo estivo. Un aumento che servirà principalmente per soddisfare le esigenze ambientali del Ticino, più in generale dell'agricoltura lombarda e per dare certezza di acqua per l'evento di Expo, con le sue fontane e il suo fabbisogno idrico». Le prossime tappe di questo iter vedranno il prossimo 29 aprile la presentazione della proposta di sperimentazione agli Enti rivieraschi del lago. L'obiettivo è acquisire il parere dei Parchi e delle amministrazioni competenti in materia di gestione del demanio lacuale.



## La storia

# «Idrovore nel Ticino Così la caccia all'oro distrugge il fiume»

La battaglia dell'ultimo cercatore: fermiamo i predatori

## Permesso



● Sergio Biffignandi, 79 anni, di Vigevano, discende dalla famiglia che nel 1115 ricevette dall'imperatore Federico Barbarossa (1122-1190, nell'immagine) il permesso perpetuo di estrarre l'oro dalle acque del Ticino

● Per difendere il fiume dai predatori, Biffignandi si è rivolto al sindaco di Vigevano, Andrea Sala, e ai vertici del Parco Ticino

PAVIA La battaglia dell'ultimo cercatore d'oro è contro chi, in cerca di fortuna, e forse per disperazione, non esita a distruggere le rive del fiume: «Per cercare di estrarre poche pagliuzze dal Ticino vengono utilizzate persino le idrovore. Le idrovore, capisce? Aspirano tutto, distruggono tutto». Sergio Biffignandi, storico cavaòr (cavatore d'oro) di Vigevano, punta il dito sui «predatori» che sconvolgono l'habitat: «Non so chi siano, molti di loro però non vengono da qui, sono stranie-

## Tradizione

Sergio Biffignandi è la memoria storica dei «cavaòr», i setacciatori del prezioso metallo

ri». Biffignandi ha 79 anni e le idee chiare: «Ho già segnalato il problema anche al sindaco di Vigevano, Andrea Sala, e ai responsabili del Parco: bisogna istituire un patentino per regolamentare la ricerca: è l'unico modo per frenare gli scriteriani che danneggiano il fiume».

Sergio è l'ultimo discendente diretto della famiglia che nel 1155 ottenne da Federico Barbarossa la concessione esclusiva per l'estrazione dell'oro dal Ticino. A quell'epoca i suoi antenati, Gherardo, Ortensio e Bernardo de' Biffignandi, che vive-



Al lavoro Biffignandi in riva al Ticino, ieri mattina (Foto Ferruccio Sacchiero)

vano nel castello della Buccella, grazie al ponte da loro costruito consentirono il passaggio a Federico Barbarossa, diretto a Roma per farsi incoronare dal Pontefice. Al suo ritorno i tre fratelli omaggiarono la regina, che viaggiava con l'imperatore, di una calice ornato d'oro del Ticino, fatta costruire da loro stessi. Fu così che la coppa en-

trò nello stemma di famiglia. «Espongo con grande orgoglio la concessione ufficiale insieme al nostro stemma familiare: sono un pezzo di storia» racconta il 79enne ex tecnico di un'azienda calzaturiera di Vigevano. Ma già gli antichi romani, utilizzando come setaccio la pelle di pecora, scandagliavano i corsi d'acqua che scendevano

dalle Alpi, nelle zone dell'attuale Piemonte e della Lombardia, perché si poteva trovare oro trasportato a valle. «Queste pagliuzze hanno origine a monte: si recuperano con grande fatica dalla sabbia del Ticino, lavorando magari una mezza giornata per ottenere un solo grammo d'oro — racconta il cercatore vigevanese —. La pagliuzza d'oro, per il suo elevato peso specifico, si isola durante il trasporto a valle rispetto alle altre sostanze trasportate dal fiume ed è la prima ad essere depositata dalla corrente nei punti in cui rallenta».

La conformazione del Ticino aiuta la ricerca nella zona tra Vigevano e Besate, per il dislivello del fiume e soprattutto dopo le piene. «I periodi in cui i cercatori fanno di poter trovare l'oro sono durante la raccolta delle ciliegie, a maggio, e tra ottobre e novembre» ricorda Biffignandi. A distanza di quasi mille anni gli strumenti sono sempre gli stessi: la sessra, che si riempie di sassi, il sidass, per setacciare, e la canalina dove rimane, alla fine, l'oro. «Anche la tecnica è la stessa: prelievo della sabbia e rotazione a pelo d'acqua fino a far rimanere il sedimento scuro che può contenere le pagliuzze d'oro». E così deve essere anche in futuro: parola dell'ultimo cavaòr del Ticino.

Enrico Venni

© RIPRODUZIONE RISERVATA